



L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbonamento Annuo: Euro 25,00

Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre

Abbon. Estero: Annuo Euro 30,00 - Sostenitore Euro 50,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale

fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI

diretto da PIETRO CAPPELLARI

Redazione: Merli Maria Teresa

40026 Imola BO

Via Serafino Gaddoni 10 - Tel. 335.5343378

email: info@ultimacrociata.it - www.ultimacrociata.it

**DOMENICA 13 GIUGNO
ALLE ORE 11,30
DON UGO CARANDINO
CELEBRERÀ UNA S. MESSA,
SECONDO
IL RITO TRADIZIONALE,
NELLA NOSTRA CHIESA
DI PADERNO.**

**28 APRILE - 2 MAGGIO 2021
Ricordare chi è caduto per la Patria,
l'unica parte giusta**

Con l'avvicinarsi del mese di Aprile, dove più forte si sente il dovere di ricordare chi ha immolato la propria vita per la Nazione italiana e l'Ida, l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI invita tutti i propri soci a celebrare i Martiri della Patria nelle date consone al nostro ricordo, ossia il 28 Aprile (giorno della fucilazione del Duce e della strage di Dongio) e il 2 Maggio (giorno della fine della Seconda Guerra Mondiale in Italia), evitando di promuovere manifestazioni in "date altrui" che assumono il volto di contromanifestazioni politiche, legittime certamente ma, se fatte in nome dei Caduti della RSI, del tutto fuorvianti e speculative. Da più parti, infatti, si continua ad organizzare cerimonie il 25 Aprile, in una data politica, scelta a suo tempo dagli antifascisti, per celebrare la cosiddetta "liberazione". Fermo restando che gli antifascisti possono celebrare tutti i giorni che vogliono, è del tutto fuori luogo ricordare in quella data i nostri Caduti, semplicemente perché quella è una data di comodo, elevata sugli altari per fini politiche del tutto decontestualizzate e non aventi a che fare con fatti storici accaduti in quel 1945. Quel giorno, infatti, non ci fu nessuna insurrezione nazionale, né tanto meno una "liberazione" - di chi? di cosa? - tanto è vero che, come non ci stancheremo mai di sottolineare, la guerra in Italia si concluse solo il 2 Maggio per l'avvenuta occupazione di tutto il Nord Italia da parte delle truppe angloamericane e della contemporanea stipula di un armistizio tra gli Alleati e le unità italo-tedesche. Pare assurdo che, nel 2021, siano proprio coloro che vogliono ricordare i Caduti della RSI a celebrare il "25 Aprile" dandogli così una rilevanza che non può avere in ambito storico. Serve assolutamente una crescita culturale. È ora di dimostrarlo.



**18 MAGGIO GIORNATA NAZIONALE
PER LE VITTIME DELLE "MAROCCHINATE"
Il Tricolore per ricordare le "Marocchinatate"**

L'iniziativa, ideata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME DELLE MAROCCHINATE, vuole sensibilizzare le Istituzioni tutte, affinché venga istituita una Giornata nazionale per ricordare le 60.000 vittime italiane, uomini donne e bambini violentati e uccisi dalle truppe coloniali francesi.

In ogni città sarà deposto una tricolore, a un monumento o in un luogo simbolico dove vittime civili inermi hanno perso la propria vita.

L'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI aderisce a questa meritoria iniziativa che squarcia il velo posto sui crimini di guerra e i crimini contro l'umanità commessi dai "liberatori" contro l'Italia e il suo popolo. Pertanto facciamo appello a tutti i lettori di mobilitarsi per il 18 Maggio presso il proprio Comune, portando una bandiera tricolore su un luogo simbolico, scattando una foto a memoria dell'iniziativa. Raccomandiamo a tutti il massimo impegno e l'immediata adesione al progetto sottoscrivendo l'apposito modulo sul sito nazionale dell'ANVM: <https://www.marocchinatate.org/giornata-della-memoria.php>

L'Associazione Nazionale Vittime delle Marocchinatate è contattabile anche su Facebook, all'apposita pagina ufficiale.

MIANE: FINALMENTE RICORDATI GLI INFOIBATI DAGLI ANTIFASCISTI

Impresa meritoria che pone fine all'occultamento voluto dagli antifascisti della terribile strage avvenuta in provincia di Treviso nel 1945

"Siamo qui per ricordare i nostri martiri boicottati e offesi da quattro gatti dell'ANPI, noi non dimenticheremo mai l'olocausto comunista, chi nega non ha il coraggio di dire la verità e continua a seminare odio, è una vergogna offendere i morti dopo 76 anni".

Con queste parole, il 14 Febbraio 2021, il Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI Antonio Serena ha salutato le oltre 300 persone, le rappresentanze ufficiali di Continuità Ideale e del Raggruppamento Nazionale Combattenti della RSI che si sono adunate presso il cimitero di Miane (Treviso) per ricordare una delle tante stragi compiute dai partigiani nel nome dell'antifascismo.

Dopo un lungo silenzio decennale sono state così ricordate le 38 persone uccise a Combai, la notte tra il 7 e l'8 Maggio 1945, dai partigiani della Brigata "Mazzini".

All'ultimo minuto l'Amministrazione comunale di Miane, che pure aveva avallato l'operazione di ricordo, ha deciso di non presentarsi per paura di essere al centro di polemiche politiche davanti alle quali la fuga è sempre l'ar-



ma migliore per chi non vuol comprometersi personalmente.

"Per la Sinistra - ha aggiunto Serena - non si doveva manifestare e, per l'ennesima volta, un'Amministrazione di centro-destra si è fatta intimidire da coloro che negano la storia e che offendono dei ragazzi innocenti uccisi da dei delinquenti, responsabili di un olocausto comunista. È questa la Resistenza? Erano questi gli ideali dei partigiani o erano dei delinquenti odiati da sempre in Ve-

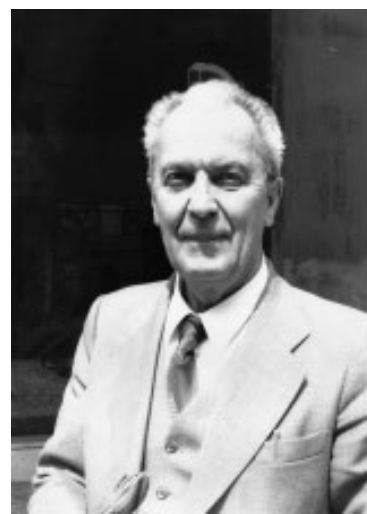
neto? Qui a Combai, come a Saccol, hanno ammazzato dei soldati inabili alla guerra, che si erano arresi, ma che però custodivano milioni di Lire dell'epoca e che quindi sono stati la causa della loro uccisione. Quei soldi dove sono andati a finire? Sono rimasti qui, sono nate aziende dove prima non c'era niente. I fatti sono avvenuti e allora perché quello che è successo in tutta Italia continua ad essere negato? Noi ci siamo ritrovati insieme per

dare dignità a questi e a tutti i nostri morti, vergognosamente offesi da gente che da tre generazioni diffonde odio e paura. Non vogliamo sconti da nessuna Amministrazione comunale, vogliamo che abbiano il coraggio di dire o di accettare la dura verità di quella guerra civile, perché la storia non è quella che è scritta nei libri di scuola, perché chi ama la verità non ha paura di dirla".

Significativo l'intervento di Davide Tosca, Consigliere di Modugno, che ha percorso 2.000 chilometri per ricordare il suo concittadino Paolo De Benedictis della Decima MAS, che custodiva il denaro del Battaglione "Nuotatori Paracadutisti". "Sono felice di essere qui oggi - ha affermato Tosca - con la speranza che anche qui ci possa essere la stessa pacificazione e l'amore per la verità che da noi esiste da tempo. Spiace non avere con noi una rappresentanza del Comune di Miane. Da noi, prima la Democrazia Cristiana e poi un'amministrazione PD, hanno dimostrato grande rispetto per De Benedictis e per la sua orribile uccisione, intitolandogli una via e poi collocando una lapide nel cimitero comunale".

Prof. Italo Merli

In memoria, a cento anni dalla nascita



concentramento in Germania per 9 mesi.

Onorò la sua idea di Nazione sui banchi del Consiglio Comunale di Imola per 23 anni consecutivi in nome dei valori del MSI, portando avanti, da solo, la battaglia per quegli ideali che profondamente onorava.

La sua attività di pubblicista fu intensa e ininterrotta durante tutta la sua esistenza. La parola scritta era l'unico mezzo di comunicazione ed informazione in quegli anni in cui la tecnologia era ancora di là da venire, la cui divulgazione risultò comunque difficile dati gli ostacoli ideologici di moltissime tipografie le quali, sistematicamente, ne rifiutavano le commesse.

Fu collaboratore dell'organo ufficiale del MSI "il Secolo d'Italia", de "l'Architrave" di Marcello Bignami, "il Picchio", mensile del Gruppo consiliare di A.N., fu direttore editoriale de "l'Ultima Crociata" dal 1985 al 2002, e per tutta la sua esistenza, tutte le domeniche mattine, affisse in bacheca in piazza Gramsci a Imola, non senza rischio, "il giornale murale", manoscritti a suo tempo pubblicamente definiti "bellissimi e graffianti, che stimolarono l'interesse di intere generazioni di concittadini", attraendo drappelli di lettori che ne apprezzarono la satira, la capacità grafica caricaturale, i mirati e pungenti commenti alle vicende politiche del momento.

"Il professore", come molti lo chiamavano, omettendone il nome che quasi risultava superfluo, sempre agì nel nome del suo amore più grande: l'Italia, sua adorata patria.

Mai fazioso, sempre spassionato e sereno verso opinioni avversarie, Italo Merli sosteneva le sue convinzioni avvalendosi di prove documentali in un rigoroso decoro di espressione.

Anche gli avversari politici potevano riconoscerne il suo radicato senso della giustizia, la sua rettitudine morale, la sua immensa cultura, la sua nobile modestia. Compi quel duro percorso che la ricerca della verità storica implica. Fu un percorso condiviso con illustri storici quali: Giorgio Pisanò, Piero Buscaroli, Guido Minzoni, Gianfranco Stella, Antonio Serena, Pietro Cappellari, Gianpaolo Pansa i quali condivisero con Italo Merli documenti, ricerche, testimonianze.

La sua attività di pubblicista non riguardò solamente la critica politica ai governi della prima e seconda repubblica, ma anche la parte propositiva dei lavori svolti in Consiglio Comunale e al Comitato Centrale del partito. Dedicò larga parte della sua attività alla ricerca storica e alla commemorazione delle vittime della guerra civile imolese.

"La documentazione raccolta dal professore - spesso tra intimidazioni, omertà ed ostacoli d'ogni genere - spalancò la porta di un

mondo sepolto e silenzioso.

Un mondo che non avremmo potuto conoscere senza la sua pietà e attenzione, l'amore per quei concittadini che con processi sommari, dettati da tribunali del popolo, persero la vita. Sappiamo bene quante lacrime fosse costata a partigiani e resistenti l'opposizione al regime prima, all'Asse italo-germanico, poi. Ma mancava, nel libro della storia, l'altra pagina, ancora bianca e non scritta.

Il prof. Italo Merli testimoniò allora il calvario di tante famiglie che pagarono con la vita dei propri cari la loro adesione al fascismo: e talvolta nemmeno quella, ma il semplice sospetto di connivenza o - peggio - il loro stato sociale, economico, le idee religiose. Per non dire d'altro e di più vili motivazioni in chi uccise.

Divenne voce dei martiri imolesi, per i quali le cosiddette autorità locali non si sono mai lasciate sfuggire, in tanti anni a venire, una sola parola di riprovazione e di pietà.

Solo uno schieramento poteva vincere e vinse; solo una parte, attinga la vittoria, poteva però mostrarsi magnanima coi vinti. Ciò che non è accaduto e ancora non accade." (cit. prof. Andrea Padovani, introduzione a *Il Palcoscenico del Bel Paese*)

E il suo cuore grondò sangue al ricordo dei più giovani, quelli che tutta la città di Imola riempiane per il loro valore: Luciana Minardi; Alberto Tescola; Taddeo dall'Oso ai quali il poeta Luigi Orsini dedicò le sue liriche; e poi la maestra Pierina Nanni, sacerdoti,

(segue a pag. 4)

L'Associazione ricorda con commozione i suoi di



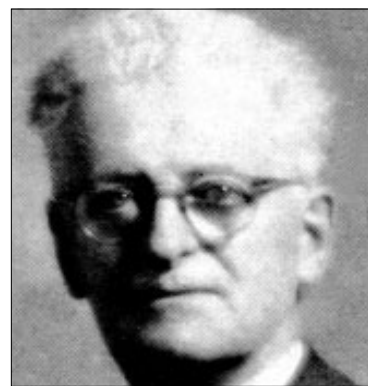
Donna Rachele Mussolini
Presidente Onorario



Vittorio Mussolini
Presidente Onorario



Francesco Parrini
Fond. dell'Ass. e Ultima Crociata



Luigi Gobbi, Pres. dell'Associazione e Segr. Nazionale



Ada Mancini
Vice Presidente Onorario



Ida De Vecchi, Segr. Nazionale e Direttrice de l'Ultima Crociata



Avv. Vito Tampelli Allievi, Fond. dell'Ass. e coll. di Parrini e Gobbi



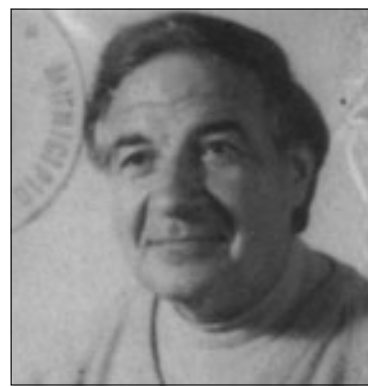
Dott. Francesco Nicotra, Fond. e Amministratore dell'Associazione



Tullio Zuliani
Fondatore dell'Associazione



Rag. Cesare Gobbi
Segretario Nazionale



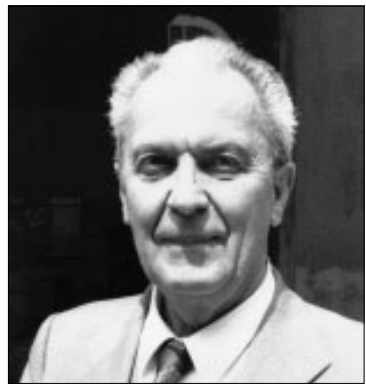
Arnaldo Bertolini
Segretario Nazionale



Don Angelo Scarpellini
Cappellano Militare



Don Edmondo Bianchi
Cappellano Militare



Prof. Italo Merli (Imola)



Roberto Scocco (Macerata)



Bernardo Marchioli (Venezia)



Nicola De Siena (Como)



Eros Melandri (Firenze)



Ersilde Merlini (Cremona)



Maria Bagini (Bologna)



Emma Cavazzola (Verona)



Mario Pavesi (Piacenza)



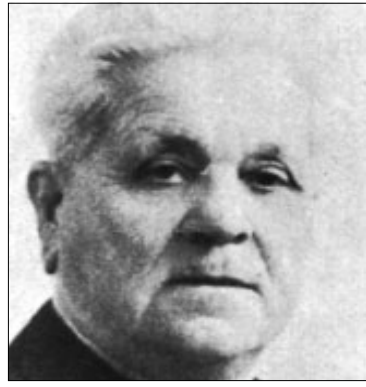
Adele Arrigoni (Bergamo)



Mario Abissone (Brescia)



Pompea Bertoncetti (Milano)



Luigi Cerri (Certallo CN)



Alma Ventin (Gorizia)



Piero Bertoglio (Sondrio)



Armando Ancarani (Ravenna)



Gianni Ferretti (Ferrara)



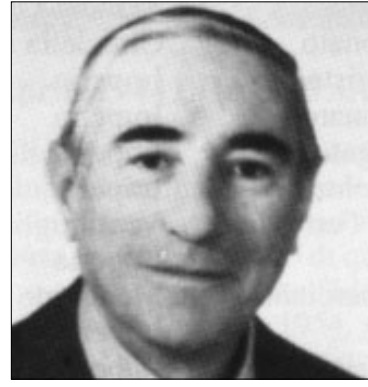
Romolo Carniello (Venezia)



Ada Argonauta (Torino)



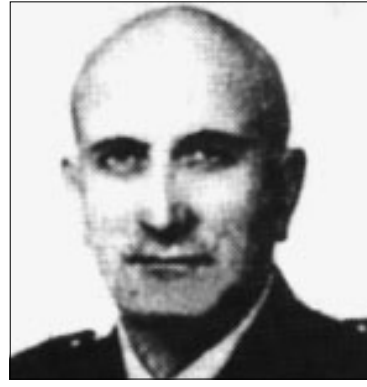
Carlo Barbieri (Merano BZ)



Piero Antonini (Piacenza)



Angiolina Grandi (Modena)



Pieramedeo Baldrati (Como)



Maria Colbacchini (Como)



Noemi Serra Castagnone (Genova)



Pietro Zanirato (Rovigo)



Angelo Raniolo (Roma)



Carla De Paoli (Novara)



Dott. Giovanni Serventi (Cremona)

oi dirigenti defunti



Josefina Forconi (Perugia)



Salvatore Leone (Roma)



Anna Bagaggia (Verona)



Rosa Melai Trucco (Padova)



Giuseppina Montalbano (Palermo)



Rosa Bruno (Conegliano TV)



Rosilda Fanolla (Torino)



Loris Lollì (Roma)



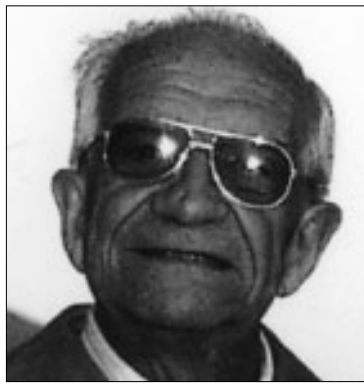
Vittoria Polga (Vicenza)



Vito Guidoni (Grosseto)



Nino Colombari (Parma)



Gualtiero Baldassari (Biella VC)



Carla Pasti Lodovisi (Bologna)



Elda Arrigoni (Bergamo)

VICINO IL TRAGUARDO DEL COMPLETAMENTO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO DELLA CHIESA DI PADERNO.

Da oggi apriamo una **campagna di solidarietà** tra i nostri lettori e l'Associazione, con obiettivo il restauro del portone d'ingresso della chiesa di Paderno di proprietà della nostra Associazione. In linea di massima l'intervento richiede: stuccatura fessure nelle bugne; leggera carteggiatura su entrambe le facciate; stuccatura dei fori dei tarli e fessurazioni; riverniciatura per uniformare il più possibile il colore del legno. Il migliore preventivo ammonta a euro 1.950 + IVA. A tal scopo Vi proponiamo l'acquisto dei nostri libri, il ricavato andrà appunto a tale scopo: puntuale rendiconto delle vendite sarà pubblicato su queste pagine. Le spese di spedizione saranno a nostro carico a partire da un acquisto minimo di euro 24. Tutti i volumi sono stati scontati del 30%. Pagamento tramite bonifico bancario Codice IBAN IT91X0306924208100000001833 intestato a: ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI - INTESA SAN PAOLO S.p.A.

Per effettuare gli ordini, che auspichiamo arriveranno numerosi, telefonare al numero 3355343378.

Questi i titoli:

FERRARA 1943-1945 - Martirologio, Autore: Caputo V., Ed.: L'Ultima Crociata, pagg. 95, Euro 10.

BOLOGNA 1943-1946 - Martirologio, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 248, Euro 24.

FANCIULLI MARTIRI, Autore: Pio Cappuccino, Ed. Grafica Artigiana, pagg. 192 pagine, Euro 9.

MARTIROLOGIO ITALICO - 1 gennaio - 24 aprile 1945 Primo Volume, Autore: Fra Ginepro, pagg. 440, Euro 10.

MARTIROLOGIO ITALICO - 25 aprile - 30 giugno 1945 Secondo Volume, Autore: Fra Ginepro, pagg. 208 pagine, Euro 8.

MUSSOLINI E GLI UOMINI NEL SUO TEMPO, Autore: Mussolini Vittorio, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 152 pagine, Euro 15

LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA NELLE LETTERE DEI SUOI CADUTI - 5a edizione, Autore: Don A. Scarpellini, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 448 pagine, Euro 13.

LA RESTITUZIONE DEI RESTI DI MUSSOLINI NEL DRAMMATICO RACCONTO DELLA VEDOVA, Autore: Pensotti Anita, Dino Editore, pagg. 123, Euro 14.

PARATA DI EROI Antologia dell'eroismo italiano nella Seconda Guerra Mondiale, Autore: Candia Fulvio, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 478 pagine, Euro 38.

1945 RAVENNATI CONTRO: LA STRAGE DI CODEVIGO - 3a edizione, Autore: Stella Gianfranco, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 192 pagine, Euro 13.

ANZIO-NETTUNO 1944 Dalla retrovia di Anzio a Piazzale Loreto - Cronistoria di un paracadutista ragazzo "Folgore" che non si è mai arreso, Autore: Balzini E., Placidi F., Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 96 pagine, Euro 17.

I MONDIALI IN CAMICIA NERA, Autore: Lolli Loris, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 192, Euro 11.

FAMIGLIE CHE PIANGONO, Autore: Pio Cappuccino, Ed.: Grafica Artigiana, pagg. 252, Euro 9.

GINO SOLDATINO D'ITALIA, Autore: Parrini Francesco, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 200 pagine, Euro 8.

LA VIA CRUCIS DEI CRIMINALI, Autore: Pio Cappuccino, Ed. Grafica Artigiana, pagg. 374, Euro 10.

SOLI CONTRO TUTTI Friuli Venezia Giulia 1941-1945 (Guerra guerriglia contro-guerriglia), Autore: Arena Nino, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 368 pagine, Euro 45.

IL CAPITANO Biografia del Capitano Dario Antonelli, Autore: Antonelli Lidia, Pistarelli Fabio, Scocco Roberto, Editore: L'Ultima Crociata, pagg. 64, Euro 17.

TESTIMONIANZA DI UNA VITA COERENTE, Autore: Enzo Capaldo, Editore: tipolitografia ATA Genova, pagg. 171, Euro 15.

8 SETTEMBRE 1943 - 31 AGOSTO 1945 720 giorni nella R.S.I., Autore: Lombini Domenico (diario), Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 104 pagine, Euro 8.

IL TRIANGOLO DEGLI IGNOTI Stragi in Romagna durante e dopo la guerra civile, Autore: Minzoni G., Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 95, Euro 9.

ALLE SOGLIE DELL'ALDILA', Autore: Fra Ginepro, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 84, Euro 7.

IL PALCOSCENICO DEL BEL PAESE, Autore: Italo Merli, Ed. L'ultima Crociata, pagg. 544, Euro 17,50.

TORINO 1943-1946 - Martirologio, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 432 Euro 12,60.

I DICHIOTTO PUNTI DI VERONA, Autore: Franchi Lorenzo, Ed. L'Ultima Crociata, pagg. 48, Euro 9,80.

IL PARTIGIANO EOLO, Autore: Serena Antonio, Ed. Ritter, pagg. 213, Euro 16,00.

DONAZIONI ALLA BIBLIOTECA

Il Dott. Carlo Silvano, della benemerita Associazione Culturale "Nizza Italiana", che si sta battendo in difesa della memoria del Col. Pastorelli (cfr. "L'Ultima Crociata", a. LXX, n. 8, Novembre 2020), ha donato alla Biblioteca di Storia Contemporanea "Goffredo Coppola" di Paderno i seguenti volumi:

"Breve storia di Nizza italiana e di altri territori italo-foni", dove a pag. 35, nota 40, si accenna del colonnello Giovanni Pastorelli;

"Liberi reclusi. Storie di minori detenuti", riguarda la realtà del carcere minorile di Treviso con una particolare attenzione ai ragazzi stranieri che hanno difficoltà ad integrarsi nella nostra società e tendono a delinquere. In queste pagine, in particolare, si sottolinea la precisa volontà di ragazzi nordafricani che partono dai propri villaggi di origine per venire a spacciare droghe nel nostro Paese;

"I miei genitori", è un'indagine sociologica effettuata tramite un questionario somministrato sia ai ragazzi di terza media di un Istituto comprensivo della provincia di Treviso che ai loro coetanei di un Istituto comprensivo di un popoloso quartiere periferico di Napoli. Nonostante le notevoli differenze sul piano economico e sociale tra i due gruppi di adolescenti messi a confronto, emerge che per questi ragazzi un conto è la figura del padre, altro è la madre. In altre parole, per certe cose i ragazzi si affidano alla mamma, per altre al papà e quindi risulta che entrambe le figure genitoriali sono fondamentali per la crescita dei singoli ragazzi;

"La bambina della masseria Rutiglia" è un romanzo breve ambientato nell'area vesuviana durante l'ultima guerra e, tra le varie cose, si ricorda una tragedia dimenticata: l'affondamento di una nave militare nel porto di Napoli che causò oltre seicento morti tra militari italiani e tedeschi e il ferimento di circa tremila civili (vedi pp. 39-41);

I volumi sopra menzionati sono tutti in commercio, mentre il volume "Nel nostro cimitero di guerra di Mikailovka" scritto dal cappellano militare Guglielmo Biasutti è purtroppo fuori commercio (le Edizioni del noce hanno chiuso), ed è un vero peccato perché ci sono pagine cariche di umanità e fratellanza anche tra soldati italiani e soldati russi.

MONTE DELLA SOLIDARIETÀ NAZIONALE

* Il Prof. **Massimo Magliaro** ha donato 100 Euro per le ricerche sulla RSI in provincia di Perugia, in memoria del padre Fernando valoroso combattente della Grande Guerra e Volontario della Milizia Ferroviaria.

* Grazie al contributo di **Stefano Barlozzari** di Massa Martana (Perugia), l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI ha potuto acquisire dall'Archivio di Stato di Firenze una importante documentazione che farà luce su alcuni aspetti poco conosciuti del fascismo in Toscana e in Umbria, permettendo così la riscrittura di eventi da sempre manipolati dalla vulgata.



Un anno fa, il 7 marzo 2020, Italo Pilega, Presidente della nostra Associazione, si ha improvvisamente lasciato. Fu Tenente dei Bersaglieri nel 3° Reggimento e sempre si prodigò per mantenere alto l'onore del tricolore nelle manifestazioni bersaglieresche locali, nazionali e perfino oltremare. Durante le adunate bergamasche degli Alpini contribuiva a "vestire" le famose imponenti mura di tricolori, ai raduni dei Bersaglieri portava le note della celebre fanfara Scattini. Volle la ristrutturazione della nostra Chiesa di Paderno di cui, purtroppo, non vide mai il termine dei lavori. Instancabile e disponibile, sempre dedicò il suo operato alla memoria dei Caduti della Repubblica Sociale Italiana.

Monica Buzzegoli in Mussolini



La famiglia Buzzegoli, originaria della cittadina toscana di Vinci, era emigrata in Argentina, a Rosario, dove Monica (all'anagrafe Giuseppina Lucia) era nata, aveva studiato lirica e si recava a fare le prove al teatro Colon di Buenos Aires, un luogo frequentato da Vittorio Mussolini, rifugiato in Argentina alla fine della guerra, anch'egli amante del cinema, della lirica e del teatro. E fu in un vicino ristorante che il figlio del fondatore del Fascismo fece conoscenza della giovane cantante di origini italiane il 23 aprile 1964, anno in cui tornarono, insieme, in Italia.

Monica visse fino al 2001 a Villa Carpena, l'abitazione della famiglia Mussolini, con Vittorio e donna Rachele: Monica la chiamava semplicemente "mamma". Monica Mussolini si è spenta all'età di 91 anni il 19 gennaio u.s. alle ore 22 nella sua casa di viale della Libertà a Forlì in cui viveva da anni in condizioni di estrema semplicità accudita da un'assistente rumena, a lei molto legata, e con la compagnia di alcune amiche fra cui la cantante forlivese Wilma Vernocchi.

I funerali si sono svolti a Forlì il 22 gennaio nella chiesa dei Cappuccini di via Ridolfi. Il soprano Wilma Vernocchi e un organista del Vaticano hanno accompagnato la Santa messa. Al termine del rito la salma è stata portata a San Cassiano, frazione di Predappio, per trovare sepoltura all'interno

della cripta della famiglia Mussolini, dove la moglie di Vittorio aveva espresso il desiderio di riposare.

Presenti i labari dei Paracadutisti dell'Arcangelo Michele loro patrono e della Fondazione Alleanza Nazionale che negli ultimi anni l'ha economicamente sostenuta.

La dott.ssa Anna Mancini ha partecipato alle esequie in rappresentanza della nostra Associazione recandosi sia alla funzione religiosa sia al cimitero di Predappio. Nessuno dei presenti è stato però autorizzato all'ingresso nella cripta.

La dott.ssa Mancini si è altresì fermata per una preghiera sulla tomba di Adone Zoli (Presidente del Consiglio dei ministri dal 20/5/1957 al 2/7/1958) presso la quale, sempre, Donna Rachele sostava riconoscendo verso colui che approvò la richiesta del Movimento Sociale Italiano di far tumulare a Predappio la salma di Benito Mussolini, traslazione che avvenne il 30 agosto 1957; sulla tomba della famiglia Baccanelli di cui Pietro fu podestà di Predappio dal 1927 al 1943; presso la famiglia Piolanti di cui Michelangelo Piolanti fu Tenente pilota del II Gruppo Caccia ANR e che il 2/4/1945 trovò la morte sopra i cieli di Thiene ed infine sulla tomba della famiglia Romualdi, a pochi metri di distanza dalla celebre cripta.

Maria Teresa Merli

Nel nome di Barletta e Nobili a cento anni dal duplice omicidio



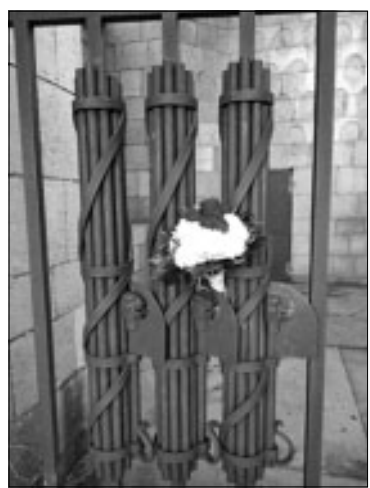
Forcignanò. Il monumento, in pietra dura di Minervino, venne inaugurato il 29 Giugno 1932-X, alla presenza del Segretario del PNF, il pugliese Achille Starace. Alla sua sommità fu costruito un faro che irraggiava un fascio di luce per un raggio di 80 km, simbolo del sacrificio dei Caduti per la Causa nazionale che illuminava la via a tutti i lavoratori di queste terre, indicando loro la strada del riscatto, della giustizia sociale e della grandezza nazionale. Nel dopoguerra, ne venne chiesto per odio politico l'abbattimento: solo cancellando la storia, si credeva, si poteva seppellire quel passato. Ma le menti primitive non sanno che seppur si distrugge la pietra, restano le idee. La proposta non trovò consensi e si scelse di "depotenziare", "manipolare" il Faro, lasciandolo poi dimenticare su quel colle".

Bari, 23 Dicembre - Le delegazioni militanti dei patrioti di Andria e Barletta, su iniziativa del Comitato pro Centenario 1918-1922, si sono recati al Faro dei Martiri fascisti di Minervino Murge per deporre un omaggio floreale in onore di tutti i Caduti per la Patria immortale. Ricorre, infatti, quest'anno il centesimo anniversario del duplice omicidio di Minervino. L'11 Aprile 1920, lo studente Ferruccio Barletta intervenne contro il comizio indetto dai sovversivi finendo pugnalato. Morirà il 13 Aprile seguente. Stessa sorte per la Guardia Municipale Vincenzo Nobile, che era intervenuto in difesa del giovane. Nobile e Barletta saranno i primi Caduti per la Causa nazionale del 1920 e la loro morte scosse diverse coscienze nel circondario, preparando il terreno alla reazione antimassimalista.

"Le restrizioni imposte dai Dpcm - ha dichiarato Giuseppe Alberga - hanno impedito di ricordare degnamente l'evento l'Aprile scorso. Oggi, prima dell'entrata in vigore delle nuove restrizioni, i patrioti pugliesi si sono recati a Minervino, città dove avvenne il duplice omicidio, al cospetto del Faro dei Martiri fascisti progettato dall'Architetto barese Aldo

Oggi, i fiori con i colori della Patria sono tornati ad onorare i Caduti, a far da corona all'epigrafe dettata dal Professor Augusto Cerri: "Più che faro nelle tenebre, più che sole a meriggio, splenderà nei secoli, conforto ai fedeli, rampogna ai traditori, la luce del martirio".

Il portavoce



L'omaggio floreale ai Caduti per la Patria immortale.

Ricordato a Roma il Centenario del "Natale di sangue"



Roma, 24 Dicembre - Nel centesimo anniversario del Natale di Sangue (24-29 Dicembre 1920), si è tenuta a Roma, presso il Tempio nazionale del perpetuo suffragio di tutti i Caduti di tutte le guerre, in Piazza Salerno, una Santa Messa in memoria dei Legionari dannunziani e dei soldati del Regio Esercito morti durante quei giorni di battaglia e di tutti gli Italiani caduti per l'italianità dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Il 24 Dicembre di cento anni fa si concludeva, con il sangue dello scontro fratricida, l'esperienza di Fiume d'Italia retta da Gabriele d'Annunzio capace di salvare l'onore che l'Italia si era guadagnata con la Vittoria nella Prima Guerra Mondiale e di lasciare una testimonianza indelebile di "poesia al potere", di italianità creatrice e di sogni capaci di rimanere vivi al sorgere del sole.

"Abbiamo chiamato questo evento Baciarmi fratello, non mi maledire - dichiara Emanuele Merlino, presidente del Comitato 10 Febbraio - non per ricordare le colpe ma solo l'amore per l'Italia. Sono orgoglioso per le numerosissime adesioni pervenute e nonostante la situazione pandemica abbia limitato le presenze grandissima è stata la partecipazione in spirito. In fin dei conti

- prosegue Merlino - è lo stesso d'Annunzio ad averci ricordato che Si spiritus pro nobis qui contra nos. Ringrazio tutte le associazioni che immediatamente hanno voluto condividere l'evento e, soprattutto, Benito D'Eufemia e lo storico Pietro Cappellari per aver proposto e, nei fatti, permesso il ricordo di questo momento della storia d'Italia che, seppur tragico, è nostro dovere commemorare, omaggiare, fare nostro". L'iniziativa, ispirata dal Comitato pro Centenario 1918-1922, è stata realizzata dal Comitato 10 Febbraio insieme alla Federesuli, alla Lega Nazionale, all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, all'Associazione Nazionale Dalmata, al Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia, alla Società di Studi Fiumani, all'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, all'Associazione Nazionale Arditi d'Italia, all'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione Roma EUR, all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci "Enrico Toti", all'Associazione Bersaglieri d'Italia "Guglielmotti", alla Società Dalmata di Storia Patria, all'Associazione Guardie d'Onore al Pantheon e al Circolo Rex.

Comitato 10 Febbraio

(Foto di Flavia Baldini)



Roma, 29 dicembre - Un Gabriele D'Annunzio a grandezza naturale accompagnato dalla scritta "Disobbedisco!". L'installazione ha fatto capolino in decine di piazze italiane da Nord a Sud isole comprese. È il modo con cui Casapound Italia ha voluto ricordare il Natale di Sangue a cento anni dall'evento che segnò il termine dell'Impresa di Fiume.

"Cento anni fa il Natale di Sangue suggeriva l'impresa fiumana. Dopo quindici mesi di occupazione e quattro mesi di reggenza indipendente, i volontari guidati da d'Annunzio si arrendevano solo ai bombardamenti ordinati dal governo Giolitti, non senza aver opposto l'ultima resistenza e offerto l'estremo sacrificio. Da una parte il sangue di chi aveva dato tutto per l'Italia, dall'altra un governo di burocrati troppo impegnati a salvare le proprie poltrone e a non irritare le potenze straniere per cui serbavano un codardo complesso di inferiorità".

Un monito ancora valido, soprattutto nell'epoca in cui il valore supremo è la conservazione della salute ad ogni costo. I Legionari fiumani "non sono rimasti a casa", mettendo in gioco le proprie vite per l'Italia e la libertà. "Cento anni fa i Legionari ci ricordavano ancora una volta, proseguendo l'esempio dei ragazzi del '99, che ci sono principi più alti e più importanti della vita, che la vita stessa può e deve essere messa in gioco per difendere la propria Nazione, per il proprio popolo, per incarnare e rendere viva un'idea. Ci ricordavano che l'azione e l'esempio hanno sempre ragione, perché la loro azione corsara, anche se finita nel sangue, avrebbe comunque mosso i motori della storia per ridare all'Italia ciò che si era meritata dopo sessanta anni di lotte risorgimentali. Cento anni fa, di fronte a un governo pusillanime che ordinava loro di rimanere a casa e di accettare la sconfitta, di subire passivamente i soprusi e di rinunciare a qualunque afflato eroico risposero: Disobbedisco!".

"Cento anni dopo gli stessi Legionari ci vedrebbero costretti a casa, impauriti, codardi, propensi alla delazione del vicino e pronti ad accettare qualunque sopruso da parte burocrati e faccendieri solo per la paura dell'idea della morte. Potrebbero pensare che il loro sangue, così come quello di chi li ha preceduti, quel sangue che ha scritto la storia e i confini dell'Italia, è stato versato inutilmente. Che finiranno dimenticati e che la genia di quei burocrati che hanno anteposto le loro paure e la loro poltrona al bene della Nazione, alla fine, ha vinto. Oppure potrebbero pensare che proprio in momenti come questo il loro esempio dev'essere il faro per farci rinascere. Per guidare chiunque voglia risollevarsi le sorti di questa nazione. Per essere al fianco di tutti quegli Italiani che non si arrendono".

Casapound Italia

L'Aquila: Addio a Mimino Silvestri, orgoglio di questa città

CasaPound Italia ricorda Domenico Silvestri, ultimo reduce aquilano della Repubblica Sociale Italiana spentosi ieri all'età di 95 anni. La comunità militante, che in queste ore sta ricordando la figura di "Mimino" con gigantografie, manifesti e striscioni affissi in tutta la città, affida a un comunicato il proprio cordoglio per la sua scomparsa. "Sapevamo in cuor nostro - afferma la nota - che prima o poi questo momento sarebbe arrivato, ma speravamo che non giungesse mai. Con Domenico Silvestri se ne va non solo un uomo a cui tutti siamo stati legati ma anche un simbolo e un esempio di onore e fedeltà alla Nazione italiana e all'idea che da giovanissimo egli volle incarnare, arruolandosi all'indomani dell'armistizio nel Battaglione M "IX Settembre" della Repubblica Sociale Italiana.

Mimino, come eravamo abituati a chiamarlo, combatté come legionario prima in Italia contro gli invasori alleati che risalivano la penisola, a Nettunia e a Ortona, per poi essere inviato addirittura in Prussia per l'ultima difesa della civiltà europea contro l'armata sovietica. Terminata la guerra il suo reparto, nonostante avesse consegnato le armi e concordato una resa condizionata con il CLN di Vit-



torio Veneto, fu oggetto di un proditorio massacro ad opera dei partigiani, a cui Domenico Silvestri sfuggì solo grazie all'intervento delle forze britanniche, che lo internarono in diversi campi di concentramento alleati prima di restituirgli la libertà."

"Alla fedeltà nei confronti degli ideali della giovinezza - prosegue il comunicato - Mimino ha dedicato la sua intera vita, che può essere riassunta nelle due frasi che egli stesso amava ripetere: "Io non ho tradito" e "Non aver paura di avere coraggio". I suoi insegnamenti, come i ricordi delle serate passate ad ascoltare i suoi racconti e a cantare insieme "Lili Marlene", rimarranno per sempre impressi nella nostra memoria, conservandoci l'immagine di uomo rimasto lucidissimo fino alla fine dei suoi giorni, che a 95 anni aveva ancora lo spirito dei 17 anni con cui, nel 1942, si era arruolato volontario per la prima volta nella Milizia contraerea."

"Ai familiari di Mimino - conclude la nota di CasaPound - esprimiamo la nostra vicinanza nel dolore. Invitiamo i camerati, gli amici e tutti coloro che gli hanno voluto bene a dargli l'ultimo saluto domani [17/12/2020], alle ore 11, presso la Parrocchia di San Pio X".

Codice IBAN del c/c dell'Associazione da utilizzare per i vostri contributi:

IT91 X030 6924 2081 0000 0001 833

intestato a: ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI INTESA SAN PAOLO SpA

DALL'APRIMA DALL'APRIMA DALL'APRIMA DALL'APRIMA DALL'APRIMA

intere famiglie annientate. Producesse documentazioni inconfutabili di fatti descritti senza partigianerie e servilismi di comodo, indispensabili ad una genuina valutazione dei contenuti. Difese i vinti sottoposti al martellamento di vergognose menzogne. Un tema a lui caro fu il perseguimento della Pacificazione nazionale, pacificazione che, ahimè, tutt'ora pare lontana dagli animi. Il percorso indicato era solo uno, quello che passa da due assiomi: Verità e Giustizia.

Celebrò Giovanni Gentile, il più grande filosofo italiano del secolo XX, il primo ministro dell'Educazione Nazionale, fondatore dell'Enciclopedia Treccani, Presidente dell'Accademia d'Italia; celebrò Francesco Baracca ed Ettore Muti, eroi dell'aviazione. La terza domenica di settembre, ogni anno puntualmente, con don Augusto Galeati partecipò alla commemorazione dei giovanissimi bersaglieri del Mameli, caduti sulla linea gotica, dopo eroica resistenza, a Valsalva di Castel del Rio.

Difese a lungo la volontà degli imolesi (accanitamente osteggiata dall'amministrazione locale) che avevano voluto, nel luogo più centrale della città, ricordare i propri famigliari caduti durante la Grande Guerra con il monumento a loro dedicato, peraltro gioiello di scultura razionalista ad opera di Angelo Zanelli, medesimo

autore delle sculture del Vittoriale a Roma.

Biasimò il patteggiamento, durato decine d'anni, per l'assegnazione della medaglia d'oro al Comune di Imola "al valor partigiano", sostenendo la tesi che, se medaglia ci doveva essere, potesse essere premio per l'intera cittadinanza poiché nessun imolese uscì indenne dalla terribile prova della seconda guerra, tra abitazioni e pubblici uffici rasi al suolo, tra sfollati e deportati, "giustiziati" ed epurati, una tempesta che segnò nell'anima chiunque avesse superato quel periodo. Una medaglia d'oro che doveva unire, non dividere, non doveva essere emblema di trofeo dei vincitori sui vinti, ma di ritrovata pacificazione. Denunciò i primi avvistamenti di immigrazione clandestina sul confine francese a Ventimiglia, promuovendo la prima interpellanza parlamentare a riguardo. Eravamo negli anni '80. Diede voce alle famiglie dei Caduti della R.S.I., firmando per quasi vent'anni gli editoriali de "L'Ultima Crociata", sostenne l'acquisto e la rimessa in funzione della chiesa di Paderno di Mercato Saraceno, per celebrarvi messe in suffragio dei Martiri e dei Caduti civili e militari della matanza civile. L'insegnamento cristiano che porta all'amore verso il prossimo e al conseguente rispetto della libertà altrui fu la sua via.

In un sintetico ma intenso testamento spirituale, pubblicato in occasione dell'ottantesimo genetliaco, scrisse:

"Iniziando l'ultimo giro del percorso, serenamente confesso che il fascismo ha lasciato in me alcune memorie di cui gli sono grato, quasi quanto al Signore che mi ha creato. Mi ha insegnato, infatti, ad amare la famiglia e la Patria, ardentemente senza soste, a servire il prossimo, o, almeno a sollecitare ed augurarmene la collaborazione; a non odiare nessuno, nemmeno chi mi ha offeso, a riporre ogni speranza in Dio Salvatore. Ho imparato dal fascismo che il sacrificio compiuto a salvaguardia dei valori morali e spirituali dell'uomo è, per se stesso, un premio meraviglioso e consolante. Tutto il resto del fascismo poco mi interessa, perché poco mi riguarda."

Infine, intitola l'ultimo articolo, apparso postumo nel gennaio 2003, con una citazione di Giuseppe Giusti che recita: "E buon per me, se la mia vita intera, mi frutterà di meritare un sasso che porti scritto: "non mutò bandiera". Anima tormentata sempre, trovò serenità sul calare dell'esistenza con la gioiosa presenza dei nipoti Anna Sofia e Alessandro. Lasciò la dimora terrena il 24 dicembre 2002.

Maria Teresa Merli



LA CHIESA DI PADERNO

ANTEFATTO: Consacrazione della Chiesa di Paderno, 28 ottobre 1940. CRONACA O RELAZIONE DELLA CONSACRAZIONE DELLA NUOVA CHIESA DI PADERNO (tratta dai "DOCUMENTI DIOCESANI" Cartella N. 7 nell'Archivio Diocesano in Sarsina)

La seguente cronaca è stata redatta all'indomani della Consacrazione della Chiesa dal Cancelliere Vescovile D. DURANTE TOSI.

"La suddetta Parrocchia che apparteneva alla diocesi di Pennabilli, con decreto della Sacra Congregazione Concistoriale fu aggregata alla Diocesi di Sarsina in data 20 febbraio 1938, sotto il Pontificato di Pio XI.

La nuova artistica chiesa ex fundamentis è stata edificata per opera e munificenza del Duce Mussolini, in memoria del grande benefattore fratello Arnaldo, la cui salma riposa nel cimitero attiguo alla chiesa.

La suddetta Chiesa fu solennemente consacrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Teodoro Pallaroni, Vescovo di Sarsina, in data 27 ottobre 1940, XVIII E. F. assistito dai Rev.mi Canonici Don Durante Tosi Cancelliere Vescovile, Don Colombo Bondanini, Don Domenico Bernabini, Don Osvaldo Balducci e l'Arciprete Don Graziani Giuseppe, Parroco di Paderno e dal Canonico Barrucci Don Ettore.

La Messa della Consacrazione fu celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Pompeo Ghezzi, Vescovo di Sansepolcro, ove tenne un discorso alla presenza di molto popolo, allusivo alla solenne Cerimonia della Consacrazione e distribuì la Comunione ai fanciulli e ai fedeli pre-disposti con predicazione fatta per sette giorni dal Rev.mo Canonico Don Ettore Barucci.

Fu pure consacrato l'altare maggiore, fatto di marmo fino, di verde cupo, nel cui mezzo furono sigillate le reliquie di S. Apollinare, di S. Alessandro Martire e di S. Vinicio Vescovo di Sarsina.

Nel pomeriggio si chiuse la solennità con benedizione e discorso tenuto da S. Ecc. Rev.ma Mons. Teodoro Pallaroni. L'Architetto della chiesa e della nuova canonica stile novecento è il Sig. Ricciotti, cognato della famiglia Bondanini di Paderno.

Memoria scritta da me Cancelliere il giorno 28 ottobre 1940". Il Cancelliere Vescovile Don Durante Tosi

ATTO PRIMO: L'Associazione acquistata dalla curia la chiesa di Paderno. Su l'Ultima Crociata di ottobre 1992 Arnaldo Bertolini annunciò ai lettori l'operazione che l'Associazione si sarebbe accinta ad intraprendere da lì a breve: l'acquisto della chiesa di Paderno in località del comune di Mercato Saraceno in provincia di Forlì-Cesena, chiesa di proprietà della Curia Vescovile di Cesena e da parecchi anni in disuso. Nei suoi pressi riposano le spoglie mortali di Arnaldo Mussolini, dei suoi figli Sandro Italo e Vito, della moglie Augusta Bondanini, del cognato Giorgio Bondanini combattente della RSI, ucciso a Ivrea ed appartenente al Btg. FULMINE della X flottiglia MAS.

La chiesa di Paderno, costruita da 7 camere su due piani. L'ambizione di allora era sistemare quel luogo sacro, farvi celebrare dai nostri sacerdoti la Santa Messa previo consacrazione del medesimo ai CADUTI E DISPERSI MILITARI E CIVILI DELLA RSI, ad ARNALDO MUSSOLINI e i suoi familiari. Il piccolo suggestivo bellissimo tempio avrebbe costituito il coronamento di tutte le ambizioni, nate tanti anni prima con FRANCESCO PARRINI, LUIGI GOBBI, IDA DE VECCHI. I nomi dei nostri Martiri sarebbero stati scolpiti in quel luogo veramente degno del loro sacrificio.

I lettori dell'Ultima Crociata accolsero con entusiasmo la proposta dell'Associazione e così in pochissimi anni fu raccolta la cifra necessaria per assolvere a quanto stabilito nel contratto firmato in precedenza da Arnaldo Bertolini e Roberto Scocco (sicuramente trascinati dall'entusiasmo più che dalla razionalità) e ad apportare le migliori minime necessarie per renderla agibile alle funzioni religiose.

Fu così che quella che sembrava un'ipotesi assurda, quasi insensata, quello straordinario progetto inizialmente ideato da Arnaldo Bertolini e idealmente sostenuto da Roberto Scocco e Italo Merli, in capo a tre anni venne alla luce grazie al sostegno economico dei nostri lettori. La chiesa fu acquistata, sufficientemente restaurata e l'8 ottobre 1995 riaperta al culto, restituita all'antica dignità, riaperta alla devozione degli Italiani fedeli.

Il giorno dell'inaugurazione la signora Ada Mancini, presidente dell'Associazione, tagliò il nastro tricolore all'ingresso della chiesa; il segretario Arnaldo Bertolini, parlando dall'Altare, lesse il nobile telegramma di spirituale adesione alla cerimonia, inviato da Vittorio Mussolini, presidente onorario dell'Associazione.

La Santa Messa fu celebrata da Don Edmondo Bianchi, giunto appositamente da Latina.

Ai lati dell'Altare, Romano Mussolini con la cugina Romana Moschi, i Sindaci di Boario Terme, Luigi Pelamatti, e di Monte San Martino, Mauro Virgili. Presenti, Marcello Bignami, Capogruppo di A.N. alla Regione Emilia-Romagna, Vittoria e Alessandro Bondanini, nipoti di Arnaldo Mussolini, Oscar Graziani, Sindaco di Mercato Saraceno.

ATTO SECONDO Il restauro della canonica. La canonica, bella, ampia, luminosa, che accoglie oggi al primo piano i preziosi volumi di storia contemporanea nella biblioteca intitolata a Goffredo Coppola (e diretta dal nostro direttore Pietro Cappellari) fu messa in sicurezza e completamente restaurata nei primi anni 2000: presentava infatti crepe grosse e preoccupanti ed era necessario ed urgente intervenire. Anche in quell'occasione furono i lettori dell'Ultima Crociata che contribuirono con una raccolta pari a 110 milioni di lire così permettendo la realizzazione dei lavori.

ATTO TERZO: La donazione del prof. Paolo Frassinetti di Genova e il nuovo restauro della chiesa.

Il 13 giugno 2021 segnerà l'alba per un nuovo memorabile appuntamento presso la chiesa di Paderno di Mercato Saraceno. Don Ugo Carandino celebrerà con rito tradizionale la Santa Messa dopo i lavori di ristrutturazione che le

strutturazione) per la chiesa con canonica, costituita quest'ultima da 7 camere su due piani. L'ambizione di allora era sistemare quel luogo sacro, farvi celebrare dai nostri sacerdoti la Santa Messa previo consacrazione del medesimo ai CADUTI E DISPERSI MILITARI E CIVILI DELLA RSI, ad ARNALDO MUSSOLINI e i suoi familiari. Il piccolo suggestivo bellissimo tempio avrebbe costituito il coronamento di tutte le ambizioni, nate tanti anni prima con FRANCESCO PARRINI, LUIGI GOBBI, IDA DE VECCHI. I nomi dei nostri Martiri sarebbero stati scolpiti in quel luogo veramente degno del loro sacrificio.

hanno reso nuova luce! Quasi incredibili gli eventi che, nel tempo, hanno restituito vita e nuova forza alla nostra chiesa!

Oggi, a distanza di tanti anni dalla sua fondazione, è più splendente che mai grazie alla donazione ricevuta in eredità dal prof. Paolo Frassinetti, generoso benefattore che mai abbiamo avuto la fortuna e l'onore di conoscere durante il suo pellegrinaggio in vita. Intellettuale, libero pensatore, latinista, grecista, storico della letteratura cristiana e latina all'università di Genova, studioso di teologia, il prof. Paolo Frassinetti riconobbe l'onestà intellettuale e la purezza dei valori dei Militi della RSI. Il dr. Frassinetti di Genova ci conosceva tramite le parole di un suo concittadino, nostro delegato: il signor Pietro Oddone. Né Arnaldo Bertolini, nostro Segretario, né Italo Pilenga, nostro Presidente, lo conoscevano.

Il destino fece sì che due anni e mezzo fa, pochi giorni prima che il carissimo Arnaldo Bertolini se ne andasse, riuscissimo a comunicargli l'incredibile notizia: era in arrivo una importante somma di denaro che ci avrebbe permesso di ristrutturare la nostra chiesa, ristrutturazione al centro dei suoi pensieri e sogni! (Infiltrazioni d'acqua, sia dal basso sia dal tetto, negli anni ne avevano danneggiato il preziosissimo lavoro di "finto travertino" che la caratterizza, i mattoncini in manufatto che la ricoprono esteriormente e deteriorato gli intonaci interni).

Il destino fece sì che il carissimo Italo Pilenga, una settimana prima che la quota ereditaria andasse in prescrizione, incontrasse un amico al cimitero di Genova, durante una cerimonia, il quale gli chiese (in tal modo informandolo perché non ne era a conoscenza) dell'eredità. Con l'aiuto del nipote avvocato, il nostro Presidente fece tutte le pratiche in tempo utile per riuscire a far riconoscere il diritto dell'eredità alla nostra Associazione, concordò il capitolato dei lavori per la ristrutturazione della chiesa con l'ing. Andrea Campanati di Rimini, sottoscrisse i documenti necessari. I lavori seguiti dall'impresa Casanova erano appena avviati quando Italo Pilenga ci lasciò improvvisamente il 7/3/2020, contemporaneamente le regioni furono chiuse e i lavori bloccati per l'incendio dell'emergenza sanitaria. Poi venne l'estate e i lavori furono terminati. La dedizione e professionalità dell'ing. Campanati (che avevamo conosciuto l'anno precedente per aver conseguito una seconda laurea in ingegneria edile con tesi di laurea sulla chiesa di Paderno), la competenza della ditta Casanova, in collaborazione con molti altri artigiani, hanno riportato il manufatto a nuovo splendore! Solamente il ripristino della scala esterna in graniglia e il restauro del portone d'ingresso saranno lasciati ai prossimi anni.

Chiudiamo con le parole di fede pronunciate da Benito Mussolini in onore del fratello amatissimo e al quale dedicò la chiesa di Paderno, parole di infinita universalità e amore, esortazione ad un incondizionato bene reciproco:

"Essere buoni significa fare del bene, e senza speranza di ricompensa, nemmeno divina.

Il 'buono' non si domanda mai se vale la pena. Egli pensa che vale sempre la pena.

Soccorrere un disgraziato, anche se immeritevole; asciugare una lacrima, anche se impura; dare un sollievo alla miseria, una speranza alla tristezza, una consolazione alla morte, tutto ciò significa non considerarsi estranei all'umanità; significa tessere la trama della simpatia con fili invisibili, ma potenti, i quali legano gli spiriti e li rendono migliori".

Maria Teresa Merli

Rendiconto entrate e uscite per la ristrutturazione ed il restauro della chiesa, della canonica ed altre relative al 2020

| | |
|---|-----------------|
| 1. Dott. Ing. Andrea Campanati, prestazione coordinazione sicurezza | Euro 780,00 |
| 2. Morasi, installazione e smontaggio impalcature | Euro 11.070,00 |
| 3. Farci, ripristino degli intonaci | Euro 4.200,00 |
| 4. Arrigoni A., rimozione elementi vegetali presenti sulle coperture e potatura alberi sovrastanti | Euro 800,00 |
| 5. Moretti A., rimozione degli elementi lignei danneggiati che non garantiscono stabilità agli elementi in vetro degli infissi e ripristino delle banchine danneggiate | Euro 1400,00 |
| 6. Pazzini G., riparazione della colonna della fonte battesimale; sistemazione della balaustra interna | Euro 650,00 |
| 7. Aggiornamento dell'impianto elettrico | Euro 2.000,00 |
| 8. Casadei, copertura perimetrale in alluminio della parte esterna | Euro 2.800,00 |
| 9. Gori, completamento elementi del bagno | Euro 350,00 |
| 10. Casanova, installazione cantiere: rimozione lastre in graniglia di cemento per la realizzazione dei collegamenti della trincea drenante alla linea di scarico delle acque bianche esistente. Scavo di trincee drenanti con mezzo meccanico. Fornitura e posa in opera (<i>in seguito F.p.o.</i>) di tessuto geocomposto filtrante, tubo drenante. Riempimento dello scavo in trincea con materiale di risulta dello scavo. Collegamento alla rete delle acque bianche esistente, inserimento di nuove tubazioni che convogliano l'acqua nella vasca di accumulo che si trova sul lato nord del lotto. Inserimento di nuovi pozzetti nella corte della chiesa. Nolo del mezzo per l'esecuzione dello scavo e trasporto in discarica del materiale di risulta. F.p.o. di pozzetto per acque bianche per l'alloggiamento di pompa di rilancio. F.p.o. di pozzetto di calma per il convogliamento delle acque bianche della trincea davanti e all'interno della linea esistente. F.p.o. di chiusino carrabile. F.p.o. di cls classe C25/30. F.p.o. di ferri d'armatura per il ripristino delle pavimentazioni in c.a. Ripristino delle lastre in graniglia di cemento. F.p.o. di malte per il consolidamento del distacco degli intonaci esistenti interni. F.p.o. di intonaco a base cementizia per il riempimento delle lacune provocate dalla caduta di materiale preesistente, realizzato a qualsiasi quota e con l'utilizzo di piattaforme elevatrici. F.p.o. di sciabolatura con malta di calce da realizzare sopra i nuovi intonaci. F.p.o. di mattoncino faccia a vista di dimensione 24x4x2 (fedeli a quelli già esistenti). Ripristino di elementi di rivestimento particolarmente degradati o danneggiati con gli stessi elementi presenti in sito. Pulizia e nuova stalatura dei giunti di malta. Consolidamento con resine e malte delle porzioni di muratura, composta di pietre e mattoni pieni. Rimozione di elementi distaccati che potrebbero dare origine a cadute di materiali dall'alto. Rimozione e nuova messa a dimora delle pietre del parapetto mediante l'applicazione di resine. Rimozione delle guaine danneggiate e non più aderenti al supporto e alla cupola in vetro cemento. F.p.o. di trattamento della cupola in vetro cemento con membrana liquida trasparente impermeabilizzante. F.p.o. di nuova guaina ardesiata di colore rosso e spessore 4 mm. Rimozione dei mozziconi esistenti danneggiati e nuova F.p.o. Ripresa e realizzazione di nuovi gocciolatoi, pluviali, controllo dei fissaggi, pezzi speciali, guarnizioni. F.p.o. di nuovo elemento terminale dei pluviali esistenti. Pulizia con spazzole metalliche dei serraggi, inferriate, trattamento con agenti passivanti delle medesime. Chiusura di fessure presenti nella muratura esterna, rimozione del rivestimento e intonaco sottostante, pulizia dei giunti. F.p.o. di teli e tappeti a protezione degli arredi e dei marmi dei pavimenti. Rimozione degli intonaci e murature interessate da importanti fenomeni di distacco, f.p.o. di intonaco ove rimosso. Sistemazione della pavimentazione interna dove distaccata con gli stessi elementi recuperati. Trattamento protettivo degli elementi metallici strutturali a qualsiasi quota. | Euro 65.880,00 |
| 11. Tinteggiatura interna di tutta la chiesa e vano scala della canonica. | Euro 5.490,00 |
| 12. Pulizia finale. | Euro 500,00 |
| Canonica | |
| 13. Sartini F. Due cancelletti di sicurezza canonica, barre di rinforzo porta entrata chiesa. | Euro 1.950,00 |
| 14. Zaffi P. Telaiolo con ante per porta finestra canonica (1° piano) e montaggio scaffali libreria. | Euro 994,30 |
| 15. Manutenzione tagliaerba. | Euro 50,00 |
| 16. Materiale elettrico e lampadine per canonica. | Euro 115,03 |
| 17. Valdrè. Trasporto e montaggio scaffalature per magazzino libri, 2 cassetiere, 2 tavoli, libreria e mobile aperto, 3 librerie aperte a vani per biblioteca. | |
| Trasloco da Rimini a Paderno di Mercato Saraceno dei libri giacenti in magazzino, dell'archivio documenti e cimeli dell'Associazione. | Euro 2.300,00 |
| 18. Sostituzione di due serrature nella canonica. | Euro 120,00 |
| 19. Realizzazione del quadro di Goffredo Coppola e ripristino di 4 vetri rotti. | Euro 160,00 |
| 20. Tre lampadari e quattro appliques per biblioteca e scala d'accesso. | Euro 252,27 |
| 21. Vernice e materiale per tinteggiatura tre stanze biblioteca e corridoio. | Euro 320,00 |
| 22. Sartini F. Corrimano scala canonica. | Euro 50,00 |
| Cappella Martiri Fascisti | |
| 23. Messa in sicurezza della Cappella dei Martiri Fascisti al Verano - Roma e pubblicazione di una ricerca sui Caduti per la Patria presenti nel Cimitero del Verano. (Donazione del 2019 sig. Gianbattista Vecchi) | Euro 5.000,00 |
| Stampa e sito web | |
| 24. L'ultima Crociata 2020 (10 numeri), libretti Chiesa e Scocco e spedizione postale. | Euro 9.219,36 |
| 25. Servizio Grifo.org. Dominio sito www.ultimacrociata.it , anni 2019-2020. | Euro 219,60 |
| 26. Riproduzione tramite scansione de L'ultima Crociata dal 1950 al 2006. | Euro 1.600,00 |
| 27. Pagamento arretrati tipografia | Euro 8.817,08 |
| Bancarie, amministrative, fiscali e varie | |
| 28. Raccomandate. | Euro 163,21 |
| 29. Bancarie, imposte di bollo. | Euro 225,69 |
| 30. Energia elettrica chiesa e canonica. | Euro 284,80 |
| 31. Imposta parziale di successione su quota ereditata. | Euro 13.768,63 |
| 32. Trasferta Bergamo-Milano per assolvimento pratiche amministrative | Euro 385,20 |
| Totale uscite | Euro 141.915,17 |
| ENTRATE | |
| Abbonamenti e offerte ricevuti in c/c bancario nel 2020. | Euro 3.341,00 |
| Eredità dott. Paolo Frassinetti (al 6 gennaio 2020) | Euro 207.545,43 |
| Totale entrate | Euro 210.886,43 |
| Saldo attivo | Euro 68.971,26 |
| Residuo imposta totale di successione | Euro 76.220,94 |
| Accantonamento per saldo sulla successione Frassinetti | Euro 68.971,26 |
| Passivo al 31 dicembre 2020 | Euro 7.249,68 |

LA STRAGE DI POGGIO BUSTONE: IL PRIMO ECCIDIO PARTIGIANO IN ITALIA

Uscito il volume che ripropone gli studi di Cappellari su un evento sconosciuto accaduto durante la Repubblica Sociale Italiana

Questo studio sulla cosiddetta "strage di Poggio Bustone" nasce all'interno del progetto di ricerca La Repubblica Sociale Italiana sull'Appennino Umbro-Laziale, opera monumentale in tre "sezioni" che vuole analizzare nei dettagli la storia della RSI nelle provincie di Rieti, Terni e Perugia. Un'opera iniziata nella lontana Estate del 2000, della quale sono a tutt'oggi usciti i primi due volumi: Rieti repubblicana 1943-1944 (Herald Editore, Roma 2015) e Terni repubblicana 1943-1944 (Herald Editore, Roma 2020).

Questo studio che presentiamo singolarmente è la riproposizione dell'apposito capitolo Poggio Bustone, il punto di non ritorno contenuto in Rieti repubblicana. Abbiamo creduto opportuno estrapolare questo testo dal tomo già pubblicato per due considerazioni importanti:

1) La necessità di un rapido focus su questo tema da parte dei ricercatori, senza consultare l'intero volume (il cui studio rimane, comunque, imprescindibile per la comprensione delle dinamiche storiche legate alla problematica qui "isolata");
2) Perché questa è la prima strage partigiana registrata nel corso della storia della Repubblica Sociale Italiana, dove si segnala anche il primo Questore della RSI caduto durante un'operazione di polizia.

Era il 10 Marzo 1944, quando una settantina di fascisti (GNR, Polizia, ENR) occuparono il paese di Poggio Bustone per un'azione dimostrativa contro i renitenti alla leva. Al termine dell'operazione, dopo il "rompete le righe" che aveva provocato una dispersione degli uomini, una

banda ribelle aveva attaccato il paese occupato, provocando un fuggi-fuggi generale tra i fascisti in "libera uscita". Undici soldati repubblicani, tra cui il Questore Bruno Pannaria, vennero uccisi, la maggior parte dopo che si erano arresi ed avevano depresso le armi. Altri due, catturati e portati sui monti, furono fucilati il giorno successivo e i loro corpi non furono mai ritrovati. In questo caso non vi fu nessuna rapresaglia, anche perché le Autorità italiane rimasero titubanti sul da farsi e quelle germaniche non

erano assolutamente interessate ad una lotta che riguardava solo gli Italiani.

La strage di Poggio Bustone contro i soldati repubblicani è un episodio-simbolo della guerriglia che mai ha trovato spazio nella pubblicistica, se non nelle agiografie resistenzialiste locali che parlano di "battaglie" contro il nemico-politico d'invenzione, il "nazi-fascista". In realtà, le battaglie vere si fecero in Africa Settentrionale, nelle steppe russe, sui monti della Grecia e dell'Albania, non certamente sul

tranquillo colle vicino casa, senza addestramento, senza uomini, senza armi, senza strategia, da chi il militare nemmeno lo aveva fatto e mai aveva visto veramente un fronte di guerra. Sono stragi che pesano sulle coscienze di chi si vantò di epopee mai vissute, scritte con il sangue di innocenti sacrificati sull'altare dell'odio politico.

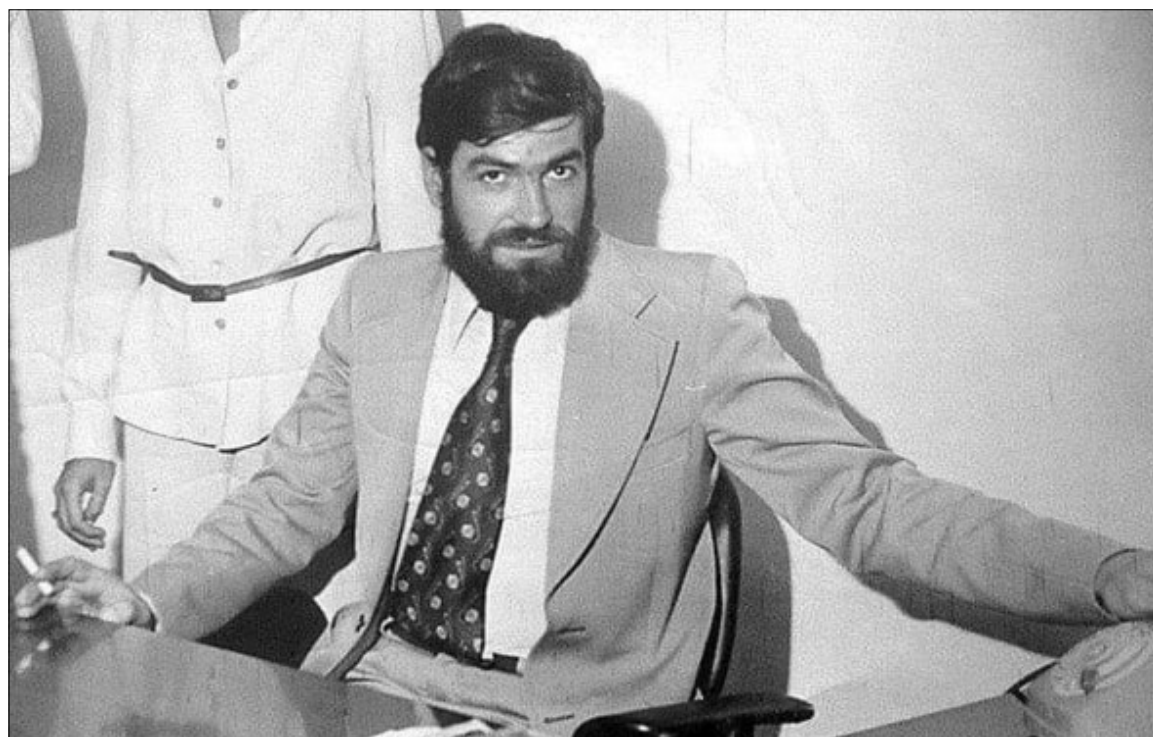
Claudio Cantelmo

PIANO DELL'OPERA

Pag. 73 - Euro 8

Per ordinazioni:

aresagenziadinotizie@gmail.com



BEPPE ALFANO, IL CAMERATA VITTIMA DELLA MAFIA

L'8 Gennaio 1993 veniva ucciso dalla mafia Beppe Alfano giornalista messinese (di Barcellona Pozzo di Gotto) corrispondente di quotidiani locali, animatore e motore di emittenti locali. La sua attività giornalistica era rivolta soprattutto verso uomini d'affari, mafiosi latitanti, politici, amministratori locali e massoneria. Di lui si parla poco (a differenza per esempio di Fava) forse perché fu un militante di Ordine Nuovo e poi del MSI e in Italia come si sa questo pregiudizio è duro a morire...Onore al suo sacrificio e alla sua memoria. (R.S.)

Storia e Gobetti

VUOLE CHE LE FOIBE RESTINO CHIUSE

Egregio Direttore de "Il Piccolo" di Trieste,

ho visto con interesse che uno dei primi atti della Sua gestione del giornale è stato rappresentato da un ampio spazio dedicato alla storia di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, aprendo un dibattito su un tentativo che giustamente il prof. Giuseppe Parlato ha individuato con una contro-manovra per attutire lo sdegno che le notizie della mappazione in Slovenia di 581 foibe ed il proseguimento della riesumazione delle centinaia di migliaia di vittime anche in Croazia stanno suscitando.

Attendo sull'argomento la posizione del Pd che partecipò all'approvazione della Legge sul Giorno di Ricordo proposta dall'on. Menia insieme a quasi tutte le forze politiche italiane, e con l'esclusione di alcune frange di irriducibili comunisti.

Il tentativo del sig. Gobetti è chiaramente inteso a bloccare la riesumazione delle vittime il cui numero è così enorme, perché oltre ai 12.000 infoibati italiani ci sono centinaia di migliaia infoibati sloveni e croati e di altre etnie che componevano la Jugoslavia. Un precedente è rappresentato dalla Foiba di Basovizza quando il lavoro dei pompieri che riesumavano gli infoibati fu improvvisamente interrotto dallo scaricamento di parecchi camion contenenti bombe inesplose sopra le vittime, impedendo, così, il lavoro di estrazione delle povere salme.

Questo episodio ha alimentato la propaganda negazionista basata sul fatto che i cadaveri estratti erano pochi evitando, però, di dire che ciò era avvenuto per l'intervento degli anglo americani, del Governo militare alleato (alleato di chi? di Tito e di Stalin, non dell'Italia che era solo uno stato co-belligerante).

Il Giorno del Ricordo, nonostante la pandemia ci vieti i dibattiti e gli approfondimenti su tutti gli aspetti storici, costituisce comunque un pericolo per una certa sinistra italiana che ebbe un ruolo vergognoso nell'appoggiare la cessione delle nostre terre alla Jugoslavia di Tito ed al silenzio per 50 anni dell'Esodo che dal terrore delle foibe fu provocato.

Si continua a parlare delle stragi fasciste nella guerra in Jugoslavia tra il 1941 ed il '43 da parte dell'Esercito italiano, quale elemento giustificazionista della "reazione popolare" delle Foibe. Vero è che i 12.000 infoibamenti ed i 2.000 affogamenti ed eliminazioni compiute in vari modi avvennero in gran segreto, senza alcun appoggio popolare, a differenza di quanto avvenne per i ghigliottinati della Rivoluzione francese ed, anzi, si negava e si nega ancor'oggi che ciò sia stato fatto. Si sorvola sulle stragi fasciste in Jugoslavia perché non ci furono e quella guerra è ricordata come la meno sanguinosa fra tutte le tante guerre balcaniche anche perché l'Esercito italiano lasciò

quel teatro di guerra l'8 settembre 1943, prima della mattanza che i partigiani di Tito attuarono grazie alle armi fasciste consegnate loro dall'Esercito italiano. Ma, soprattutto, si vuol far cominciare la questione adriatica con la reazione dell'Italia, prima giolittiana e poi fascista, nei confronti delle popolazioni slave omettendo una data ed un fatto che non ho visto ancora pubblicato sul Suo giornale. Mi riferisco alle disposizioni impartite in persona dall'Imperatore Francesco Giuseppe I nel Consiglio della Corona del 12 novembre 1866, in cui disponeva che gli organi statuari dell'Impero colpissero in ogni modo i suoi sudditi di lingua italiana. Questo ha determinato tra il 1866 ed il 1917 con l'incoronazione dell'Imperatore Carlo I, un'azione di snazionalizzazione prima della Dalmazia, ma poi anche di Fiume che nell'Impero faceva parte del Regno d'Ungheria, dell'Istria, di Trieste, di Gorizia e del Trentino con il trasferimento di popolazioni croate in Dalmazia e nel centro dell'Istria e slovene nella Venezia Giulia per slavizzare le terre tradizionalmente italiane. Di questo non si può e non si deve parlare e, quindi, il rimpatrio degli sloveni da Trieste, importati dall'Austria negli anni della guerra, da parte dell'Italia giolittiana e fascista viene considerato come una snazionalizzazione ai danni degli sloveni e dei croati dell'Istria e non un giusto e corretto

riequilibrio, peraltro assai parziale, delle presenze etniche veneto-italiane, slovene e croate.

Non so se chiedo troppo, ma è possibile che il *Piccolo* affronti anche lo spinoso argomento della slavizzazione austriaca di queste terre che a Trieste iniziò il 13 luglio 1868 con l'assalto guidato dagli ufficiali austriaci, di infrociti elementi reclutati nel Carso nel proditorio attacco al Caffè Volti di Chiozza, in cui il barone Rodolfo Parisi fu ucciso con ben 27 colpi di baionetta, mentre altri due triestini venivano uccisi a colpi di calcio del fucile ed i feriti furono oltre un centinaio.

Non se ne parla perché il fascismo nascerà mezzo secolo dopo.

Renzo de'Vidovich
Presidente
Fondazione Rustia Trainè



OMAGGIO AI MARTIRI Doveroso saluto ai nostri caduti, padri e fratelli scomparsi

Roma, 8 Gennaio - Come ogni anno i militanti di Acca Larentia hanno omaggiato il Sacrario dei Martiri fascisti al Cimitero Verano e le loro tombe, ornandole di tutti i fiori raccolti il 7 Gennaio.
"Gli Eroi e i Martiri tornano a Te, Signore. Ritornano per sempre a Te".

Dopo il secondo conflitto mondiale, ancora non c'è riconciliazione.

Nel 1945, a guerra oramai finita, e precisamente nelle giornate del 26-27 aprile, alcuni reparti militari francesi oltrepassarono i nostri confini, entrando in Liguria e in Valle d'Aosta. Il tentativo era quello di annettere parte del territorio italiano. Nel nome del supremo interesse nazionale (colore che fino a pochi giorni prima erano nemici tra loro, i fascisti e gli antifascisti), i partigiani delle Fiamme Verdi si unirono con la divisione Montera per combattere insieme l'invasore francese. Il 22 giugno 1946 fu promulgata, con decreto presidenziale numero 4, l'amnistia Togliatti: l'obiettivo era la pacificazione nazionale.

Negli anni a venire, dopo la fine della guerra civile, altri episodi scandiranno quella che doveva essere la giusta direzione da percorrere, e cioè la riconciliazione nazionale. Ecco affacciarsi alla memoria numerosi passaggi. Stanis Ruinas e Giorgio Pini, riuniti con altri camerati intorno alla rivista "Pensiero Nazionale", ebbero numerosi contatti anche con i dirigenti comunisti Pajetta e Longo. O quando l'allora segretario dei giovani comunisti, Enrico Berlinguer, organizzava dibattiti nelle sezioni del partito comunista italiano e fu invitato a parlare Rauti, il quale si recò alla Casa del popolo di Monte Sacro, a Roma.

O ancora, quando nel giugno del 1984, il segretario nazionale del Movimento Sociale Italiano, Giorgio Almirante, varcava il portone delle Botteghe Oscure e, ricevuto dai dirigenti comunisti Nilde Jotti e Giancarlo Pajetta, si inchinava davanti alla bara di Enrico Berlinguer.

La via del disgelo, con tali precedenti, poteva dirsi iniziata. Ma

così non è. Anzi, a volte sembra di essere tornati al punto di partenza. Sono trascorsi 75 anni dalla fine del secondo conflitto e le nuove generazioni ricevono in eredità un Paese ancora lacerato dall'odio, con le ferite aperte, come se fossimo ancora in guerra e l'avversario politico (o, più semplicemente, chi dissente) un nemico da eliminare.

La concezione partigiano-centrica con cui è stata forgiata la storia italiana dell'ultimo dopoguerra ha ghetizzato il cordoglio dei familiari degli altri italiani caduti nel conflitto e continua a trasmettere la cultura del nemico piuttosto che la cultura dell'avversario politico. E' un passato tuttora ingombrante, che pesa addosso ai nipotini di chi lo ha vissuto. Ancora oggi, esprimere le proprie idee può risultare problematico: è l'Inquisizione, con la caccia alle streghe.

Nella nostra società post moderna, privatizzata, vulnerabile e globalizzata, questa visione storico-politica annulla l'identità nazionale e favorisce la divisione e contrapposizione tra italiani, aprendo la Nazione ad altre prospettive religiose, giuridiche, economiche, culturali e sociali. La Riconciliazione è superamento dell'odio e confronto per conoscere la storia di un popolo e dei popoli, scambi di conoscenze per la costruzione di un nuovo Stato nazionale. Negare la parola a chiacchiera, con un pregiudizio infantile, resta un comportamento antiumanitario, perché è inconcepibile trovarsi all'interno di uno Stato democratico che teme l'idea diversa. Con l'idea diversa, si esce dalla "caverna di Platone" per avviarsi verso la conoscenza, il futuro.

Matteo Impagnatiello

MONTE DELLA SOLIDARIETA' NAZIONALE

Leone MAZZEO GAMBARELLI di Cairano (Avellino) ha donato 500 Euro per le ricerche storiche sulla Repubblica Sociale Italiana in provincia di Perugia, dedicandole alla memoria di:
- Lidia FRAGIACOMO, Ausiliaria, assassinata dai partigiani antifascisti a Nichelino (Torino) il 30 Aprile 1945. Sepolta e indicata per anni come "partigiana". La salma riposa, oggi, al Campo dell'Onore della RSI di Torino, per intervento di un gruppo di camerati, tra cui lo stesso Leone Mazzeo, che esumò il corpo e lo riunì insieme a quelli dei combattenti repubblicani;
- Clemente GRAZIANI, Elio MASSAGRANDE e Roberto BESUTTI che nel Dicembre 1969, insieme a Leone Mazzeo, fondarono a S. Polo (Brescia) il Movimento Politico Ordine Nuovo;
- Flavio CAMPO, camerata di pura fede ed esempio dell'Ida che vive e si proietta nell'avvenire.